

Imbriani. ... delle parole pronunziate ieri dal signor presidente del Consiglio, hanno telegrafato per dire che non hanno ricevuto mai danaro come fu erroneamente affermato.

Questo dicono quelle due bambine...

Presidente. Ma ripeto che questo non ha a che fare col processo verbale!

Imbriani. Sì che ci ha a che fare!

... perchè si respinge certo danaro...

Presidente. Onorevole Imbriani! Ella ha facoltà di parlare sul processo verbale! È inutile che insista per parlare sopra altri argomenti.

Imbriani ... e si dà la testimonianza del professore Impallomeni, dei fratelli Salemi e di molti altri pronti, a sottoscrivere per affermare in che modo indegno ed indecoroso fu operato lo sfratto.

Presidente. L'onorevole Berenini ha facoltà di parlare. (*Rumori*).

Voci. Basta! basta!

Berenini. Avrei fatto alla Camera le stesse comunicazioni dell'onorevole Imbriani; ma me ne dispenso, la Camera sa già, perchè ne ha profonda coscienza, che l'affermazione dell'onorevole presidente del Consiglio, che cioè la famiglia De Felice avesse per desiderio proprio abbandonato l'Isola ricevendo per ciò denaro dalla questura, è perfettamente erronea nella sua esposizione, e falsa nella sostanza; perchè voglio supporre che egli sia stato informato in questa occasione come fu in quell'altra del manifesto *firmatissimo*.

Ma, pensando ora alla ingiuria che ieri il presidente del Consiglio lanciò, non tanto contro l'onorevole De Felice, quanto, e più, contro la sua figlia...

Voci. Basta! basta! (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Questa è una sua affermazione.

Berenini. ... io nutro fiducia che egli oggi esprimerà il suo rammarico per quelle parole; rammarico che avrebbe dovuto uscire unanime dalla Camera, con uno sdegno generale, che avesse mostrato al presidente del Consiglio la riprovazione sua. Questo non è stato fatto, nè sarà fatto. Ma io dico questo: che, per quanto grandi possano essere nelle pagine della storia i meriti dell'onorevole Crispi, più grande è l'idea per la quale combatteva il De Felice, e per la quale fu condannato. (*Applausi alla estrema sinistra — Proteste e rumori vivissimi dagli altri banchi*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*).

Crispi, presidente del Consiglio. Nulla io dissi e nulla potevo dire contro quella innocente fanciulla, figlia del De Felice. (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*).

Presidente. Suspendo la seduta, e vado via se si continua ad interrompere così! (*Benissimo!*)

Imbriani. Ieri l'avrebbe dovuto fare. (*Proteste — Rumori vivissimi*).

Presidente. Ma facciamo silenzio!...

Crispi, presidente del Consiglio. ... ed avrei mancato a me stesso, se parola meno che regolare avessi potuto pronunziare contro di lei.

L'onorevole deputato Imbriani punse il mio cuore in ciò che ho di più sacro dopo la patria. (*Vive approvazioni*). Punto, risposi; ed egli replicò. Se mai qualche parola nell'ardore dell'animo mio potei proferire, non fu mai offensiva. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Ma lascino parlare!

Crispi, presidente del Consiglio. Se cogli urli, se con le interruzioni i miei avversari si vogliono dar ragione, hanno torto; ed io non risponderò. Ho detto abbastanza.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Se, per il presidente del Consiglio, fare appello ai sentimenti più gentili...

Luporini. Date un bello spettacolo! (*Rumori*)

Presidente. Ma non interrompano! Parli, onorevole Imbriani.

Imbriani. Se fare appello ai sentimenti più gentili, più umani, che albergano nel cuor nostro, si chiama *pungere*, giudichi la Camera. Giudichi proprio la Camera, se fare appello al cuore di un padre si può dire pungerlo. Io veramente non trovo, e non voglio trovare parole per rispondere ulteriormente. Riuscirebbero troppo amare. Soltanto deploro, e lo dico francamente, deploro questa condizione di decadenza morale, che può far vedere al presidente del Consiglio una cosa per un'altra. Giudichi l'Italia questo stato di decadenza morale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Perchè non si rinnovino incidenti di questo genere, desidero e prego che il presidente della Camera faccia la semplice dichiarazione, se egli crede di farla, che se egli avesse udito le parole come furono dette ieri; come furono udite dalla parte estrema della Camera e come stanno scritte nel resoconto stenografico, egli le avrebbe nella sua